

«La libertà non la ricevo ma me la devo conquistare...»

■ Cara *Unità* sono già trascorsi due anni e mezzo da che sono andato in pensione. Si sono contento perché ora posso fare tante cose che prima, per mancanza di tempo non potevo fare. Ora posso leggere di più, posso girare, godermi la natura, scoprire qualcosa che finora mi era sconosciuta. Posso dedicarmi al Sindacato dei pensionati, posso seguire più attentamente il grave problema della droga, è l'arma così micidiale che mette tutti gli anni tanti giovani vite in questa società così crudele. Seguo con più attenzione il problema degli handicappati, dei giovani in generale i problemi della mia città il mondo politico. Insomma posso dedicarmi con più attenzione a tanti problemi che assillano la nostra società del consumismo che spesso e volentieri li trascura con indifferenza.

Così non mi sento un pensionato ma sono pronto ad assumermi responsabilità perché penso che la mia libertà non la ricevo in dono con la pensione, ma me la devo conquistare.

Giuseppe G. Arbore,
Ivrea (Tonno)

Cadono le statue, rimangono i meriti

■ Cara redazione, come ci ha fatto vedere la tv, nei Paesi dell'Est europeo sono state abbattute le gigantesche statue di Lenin per chiudere e seppellire un passato a loro sgradovole.

Ma i meriti di Lenin stanno in tutti i libri di storia. Impongo per il suo Paese la fine della Prima guerra mondiale che aveva provocato milioni di morti. Con la rivoluzione d'Ottobre del 1917 gettò le basi per iniziare in ogni angolo della terra la lotta di emancipazione di tutti gli sfruttati dal capitalismo e dai guerrieri, che

«I giudici nel loro insieme sono un "ordine", non un "potere". Neppure quando la magistratura era "longa manus" del sovrano il monarca soleva convocarli»

Csm: argomenti pro e contro

■ Caro direttore mi riferisco all'articolo del 28 maggio intitolato «*Giudici non più corporativi*» del magistrato F. Ippolito che ha tentato di dare un'interpretazione all'incredibile mozione di censura al Presidente della Repubblica presentata da Magistratura Democratica per il suo intervento sulla magistratura di Palermo.

Ippolito a mio parere ha torto due volte (e ha avuto torto Magistratura Democratica se il retrosceno della mozione di censura è la giustificazione che ne dà Ippolito). Egli trascura che mettere a capo del Consiglio superiore della Magistratura il Presidente della Repubblica il quale essendo il custode delle istituzioni difensore della Costituzione interprete della volontà popolare nei confronti delle istituzioni stesse e simbolo dell'unità nazionale non può essere contraddetto in una mozione di censura. Ha un importante significato costituzionale. Ciascuno illettendo a ciò capirebbe che la presidenza del Csm è per il Presidente della Repubblica una funzione politica che lo pone al di sopra del Csm al quale deve dare l'indirizzo generale (non essendo il Csm un organo politico bensì amministrativo e assoggettato alla giustizia dei tribunali amministrativi).

Ippolito ha poi torto in domo sua. Se il Csm adotta una mozione di censura del Presidente della Repubblica

essi ricta poteri che i giudici singolarmente presi come organi costituzionali non hanno. I giudici presi uno a uno sono poteri costituzionali, il loro insieme costituisce un ordine e non un potere. Non sono neppure *ut singuli* dotati di sovranità (organi di sovranità popolare) anche perché sono politicamente irresponsabili non essendo eletti né eletti da eletti. Il Csm non è nulla di tutto ciò e che sia garante anzi l'unico garante dell'indipendenza della magistratura è semplicemente non vero. Da troppo tempo il Csm si arroga poteri che non sono suoi.

I giudici (e non il Csm per il quale il problema non si pone nemmeno) sono subordinati. A che cosa? Alla legge che interpretano. Dunque il potere del giudice è di natura particolare perché è in ultima analisi subordinato al Parlamento nel quale risiede la sovranità totale. Nel nostro sistema.

Dunque se c'è un organo che tutela a livello costituzionale politico l'indipendenza, la dignità e la libertà degli altri organi costituzionali (compresa la magistratura, i singoli giudici) questo è proprio il Presidente della Repubblica. Al Csm spettano compiti, indubbiamente rilevanti di attuazione delle leggi che mettono in pratica l'indipendenza dei giudici e regolano la magistratura in modo che sia idonea

ad assolvere le funzioni di giudice.

Sul piano politico Ippolito compie a mio avviso un passo falso. Posto che tutta la nazione è messa in grado di osservare l'operato della magistratura (poniamo di non esagerare e diciamo palemitana) ad opera del Csm. Il Presidente della Repubblica ha reso un servizio alla nazione attirando l'attenzione dell'opinione pubblica (cioè una forma della sovranità ultima) e della magistratura sulle istituzioni decennali di omicidi politici «di clemenza», troppo importanti per essere lasciati nei cassetti anche se i cassetti sono quelli del *pool* antimafia, che ha reso indubbi servizi al Paese.

rev. Leopoldo Leon, Milano

■ Caro direttore neppure quando la magistratura poteva considerarsi la «longa manus» del sovrano (il pubblico ministero si chiamava «*Procuratore del rex*» e i giudici emettevano le sentenze «in nome di sua maestà il rex») il monarca soleva convocare i giudici per un perentorio «*reddere rationem*» circa il loro operato funzionale. Per fatti del genere bisogna risalire all'era carolingia, allorché l'imperatore spediva per i suoi possedimenti i «*missi dominici*» con il compito di riferire a lui personalmente l'esito della missione svolta e di suggerire gli eventuali provvedimenti da adottare, anche di contenuto giurisdizionale.

dott. Domenico Colaiuta
Ex magistrato di Cassazione Latina

La nostra Costituzione, al contrario, ha stabilito che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» (art. 104) e ha istituito un apposito organo collegiale: chiamato Consiglio superiore della magistratura e presieduto dal Capo dello Stato per decidere sulle «assunzioni, assegnazioni e trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati» (art. 105).

Orbene, poiché nell'ambito della magistratura, al Capo dello Stato spettano soltanto il compito di presiedere il Csm (art. 87), la notizia di una sua convocazione personale e diretta presso il Quirinale dei quattro Procuratori generali delle Corti d'appello della Sicilia mi ha sorpreso enormemente. Altresché non nescio ad assillarmi i suddetti alti magistrati ai «*missi dominici*» medioevali.

Lo scavalcamento del Csm sia che provenga dal suo Presidente istituzionale sia che lo effettui il governo a mezzo di suoi ministri, mi fa temere che sia per essere fagocitato dai primi due quel famoso Terzo potere che, amministrando la giustizia in piena autonomia e indipendenza, ha sempre garantito questo bene supremo, considerato «*fundamentum regni*» di ogni nazione civile.

dott. Domenico Colaiuta
Ex magistrato di Cassazione Latina

ebbe il punto più alto nella lotta di liberazione dai nazi fascisti durante la tremenda Seconda guerra mondiale.

Ed è merito di tutto questo se poi i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, schiavi del secolare colonialismo, svilupparono le loro lotte per l'indipendenza dai dominanti capitalisti europei e degli Usa. Lotte che si protraggono fino ai nostri giorni: vedi la grandiosa manifestazione degli ottantamila giovani al megaconcerto tenuto allo stadio londinese di Wembley, i quali molto significativamente salutano col pugno chiuso l'avvenuta liberazione, dopo ventisei anni di ingiusta prigionia di un altro grande rivoluzionario: Nelson Mandela.

Take gesto deve pur far riflettere. Anche per questo, penso, qualche merito va attribuito a Vladimir Il'ic Lenin.

Francesco Franzoni Bologna

«Perché non sono potuta entrare nella stanza 257 del Tribunale?»

■ Signor direttore, circa 7 anni fa mi rubarono l'autovetture. In un mese ottenni il risarcimento del danno da parte dell'assicurazione.

Il 18-4-1990 mi rubarono di nuovo un'autovetture. Feci immediatamente la denuncia ai carabinieri ed alla assicurazione, la quale mi restituì i documenti che attestavano:

- 1) la perdita di possesso,
- 2) l'atto cronologico,
- 3) la chiusura dell'inchiesta.

L'8-5-1990 mi recai presso l'AcI di Milano per ottenere i

documenti relativi alla perdita di possesso ed all'atto cronologico. Potranno essere rintracciati, mi dicono, tra circa 3 mesi (L. 67.500 pagate).

Lo stesso giorno, armata dell'originale della denuncia, vado in Tribunale per richiedere la «chiusura dell'inchiesta» (L. 29.000).

L'incaricato mi rimanda dai carabinieri presso i quali ho sporto denuncia per avere il n. di P.M. e la data. Il pomeriggio del giorno stesso ritorno presso la Legione dei carabinieri ed ottengo il numero di P.M. e la data.

Il mattino successivo, giorno 9-5-1990, mi ripresento presso la stanza 257 del Tribunale di Milano, aspetto il mio turno, convinta che tutto, finalmente, verrà risolto e, all'aprire dell'uscio della stanza 257, mi appresto ad entrare per consegnare quanto richiestomi. No, non si entra! L'incaricato esce, getta un distratto sguardo al-

la pratica e mi ingiunge di ritornare «*ai primi di luglio*».

Vorrei sapere, ritenendolo mio diritto, perché:

- 1) i carabinieri non mi hanno detto che sarei dovuta ritornare per avere il numero di P.M. e la data, prima di recarmi in Tribunale.
- 2) l'incaricato del Tribunale, stanza 257, mi ha vietato di entrare nella stanza stessa e con tono perentorio mi ha convocata per i «*primi di luglio*» senza dirmi il perché.
- 3) l'AcI rimanda la consegna dei documenti richiesti e già pagati, a non meno di tre mesi.
- 4) circa 7 anni fa ebbi il risarcimento del danno subito a seguito di una semplice denuncia presso la Legione dei carabinieri.

Oggi, maggio 1990, non mi riesce di capire se l'amministrazione della giustizia italiana sia dalla parte del deru-

bato o dalla parte di chi ha commesso il furto. Non mi sento protetta nei confronti di chi viola le leggi ma nemmeno di chi è preposto a farle rispettare.

Anna Maria Legaani, Milano

Per i ragazzi che amano l'«hard rock» e il «metal»

■ Cara *Unità*, sono un ragazzo sovietico di quattordici anni e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani amanti dell'«hard rock» e del «metal».

Nikolay Savvinov,
Via Komarov 2, int. 59 394 065
Voronezh (Urss)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo:

Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Vincenzo Mino Ravenna; Martino Martini, Genova; prof. Franco Nobile, Siena; Amaldo Franceschino, Trieste; Corrado Cordiglia, Bologna; Franco Codevilla, Tortona; S. D. Mantovani, Campagnola; Enrico Boetti, Milano; prof. Leandro Taccani, Milano; U. Picentini, Berlino (Rdt); Prof. Fugni, Todi; Marcello Valdesi, Acquafredda; Umberto Martini, Capri; Ver Alfredo Lengua, Cassinovo; Bruno Pasolini, Brescia; Remo Rivoletto, Carbonara; Dante Vivani, Pordenone; Brunero Domenici, Livorno; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Franco Carosi, Roma; 34 compagni cacciatori della provincia di La Spezia; Giuseppe Modola, Genova; Aldo Mazzucato, Sestri Levante; Fabrizio Chiesura, Cimitello; Balsamo A. Garsi, Imola; prof. Vittorio De Hartungen, Nomi; Deborah Fat, Boziano; Angelo Sinigaglia, Padova; De Cristoforo Tonno, Domenico Sozzi; Secugnino Nicola Auciello, S. Giorgio a Cremano; Luciano Sem, Cagliari; Dario Marini, Padova; Luciano Nacci, Ponte a Egola; Cesare Ripani, Nereto; Enio Navonni, Terzi Valeno; Cateni, Roma; Sergio Toncich, Trieste; Tonino Cimoli, Massa; Alfonso Cavaliuolo, S. Martino V.C.; Rolando Proietti Tozzi, Roma; Malik Naem Ahmad, Firenze; Aurelio Lecere, Pisa; Emilio Fontana, Brescia («*Proponiamo di boicottare gli sponsor dei Mondiali '90, di non utilizzare per tutta la durata dei mondiali i loro prodotti, di scrivere loro una lettera per motivare il nostro rifiuto. Ed anche se saremo in pochi avremo avuto il coraggio di alzare il dito no*»); Franco Lotti, Soliera («*Qua a diffondere l'opinione che votare stacca, che alla fine è meglio non votare*»); Vanni Pancaldi, Bologna («*Non sarebbe meglio trasformare il Senato in una Camera delle Regioni?*»).

economici

SOCIETÀ ITALIANA del furluro per potenziamento impianto ricerca fuochisti patentati n. 2 - aiuto fuochisti n. 4 - meccanico tornitore con esperienza impianti elettropneumatici ed oleodinamici - elettricità industriale n. 1 - disponibilità. Telefonare allo 0384/79008 (16)

MARINA ROMEA - Hotel Eden - piscina - spiaggia privata - prezzi 36.000-54.000 compreso bevande, ombrellone sdraio - bassa stagione bambini 10 anni gratis - tel. 0544/446010 22365 (13)

IGEA MARINA - Hotel Souvenir - 50 metri mare - parcheggio - camera con bagno - cucina - magnolia - verdure buffet - ricca colazione - giugno 29.000 luglio 32.000/36.000 agosto 1.200 43.000/45.000 - tel. 0541/330104 (22)

LIDO DI CLASSE (RAVENNA) - Gratis spiaggia - piscina - affittiamo settimana appartamenti vicinissimo mare - Luglio - fino 4 agosto 250.000 / 400.000 - telefonare 0544 / 939101 - 22365 (18)

VIVA la vacanza verde! Vivi la natura nelle nostre ville e case di campagna. Informazioni e catalogo telefonando anche festivi. PROMOTOUR 0721-805751 (11)

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL POPOLO SAHRAWI

ADOTTATE UN «DESAPARECIDO» SAHRAWI

Dal 1975 a oggi più di 800 civili saharawi - uomini, donne, bambini - sono stati arrestati nelle zone occupate dall'esercito marocchino e sono detenuti senza processo non si sa dove. Le loro famiglie non sanno neppure se siano ancora in vita.

Potete adottarne uno simbolicamente.

Inviando 4 cartoline al mese ad autorità italiane e internazionali, potete contribuire a impedire che questi desaparecidos piombino per sempre nell'oblio. Una tua cartolina può aprire la via della libertà. Chiedete le norme di adesione e le cartoline a:

Campagna europea per i desaparecidos saharawi
Presso J. Pampiglione - Via G.Z. Alvisi, 8
40138 BOLOGNA

Profondamente commossi e addolorati per la perdita del dirigente del Oip in Italia.

WALID GHAZAL
ci uniamo al lutto dei compagni palestinesi e stringiamo le file per continuare la sua lotta per il riconoscimento della patria palestinese. Guido Valabrega, Gilberto Gilberti, Roberto Giudice, Luca Alberti, Giugliola Pomodoro, Carlo Ermani del Gruppo di ricerca per il Medio Oriente contemporaneo.
Roma 7 luglio 1990

I compagni della sezione del Pci Diego Aliotta ricordano il compagno.

WALID GHAZAL
dirigente dell'Oip in Italia e partecipò al dolore della famiglia e dei compagni dell'Organizzazione.
Roma 7 luglio 1990

Le compagne e i compagni dell'Istituto Togliatti della Federazione dei Castelli e della Sezione di Genzano sono vicini in questo triste momento alle famiglie e ai familiari: tutti ed esprimono le più profonde condoglianze per l'improvvisa scomparsa del compagno.

CIRO PROCACCI
Roma 7 luglio 1990

Nel 10° anniversario della morte dell'amatissimo

BRUNO GIANI
la moglie Rosella lo ricorda e sottoscrive per *l'Unità*.
Milano 7 luglio 1990

I compagni della sezione Pci dell'Ivrea partecipano al dolore della famiglia e del compagno Lino Pozzato per la scomparsa del suo caro

SUOCERO
alla cui memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Tonno 7 luglio 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GUIDO CARBONE
la moglie la figlia il figlio il nipote e il genero lo ricordano con rimpianto e grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Genova 7 luglio 1990

È mancata ai suoi cari

MADDALENA BORELLO
ved. Ambraglio

Addolorati lo annunciano i figli Mara e Giuseppe, il genero Italo i nipoti Mara e Ostilio fratelli e cognati. I funerali oggi 7 luglio alle ore 8.15 dalla parrocchia S. Giorgio via Bari 1. La famiglia sottoscrive in sua memoria per *l'Unità*.
Tonno 7 luglio 1990

Ricorreva nel 14° anniversario della scomparsa del compagno diluatore

ENRICO COLOMBO
(Cito)
Enzo - Luisa Leporati lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria L. 30.000 per *l'Unità*.
Milano 7 luglio 1990

Dal 5 al 15 luglio, impegno straordinario per i referendum sulle leggi elettorali

Dieci buone ragioni per firmare e sostenere l'iniziativa referendaria

1. Il governo ha impedito al Parlamento di discutere di riforme elettorali: con la ripetuta imposizione del voto di fiducia ha impedito alla Camera di esaminare le proposte di riforma elettorale per i comuni presentate dalle opposizioni e persino da settori della maggioranza. Senza un'iniziativa dal basso, forte ed efficace, il Parlamento resterà imbavagliato: il referendum non è un'arma contro il Parlamento, ma lo strumento per restituire al Parlamento la parola.

2. Sono dieci anni che si parla di riforme istituzionali: tante parole e nessun fatto concreto. C'è chi ha tutto l'interesse a mantenere le cose come stanno, anche a prezzo di un intollerabile degrado della vita democratica. Per sbloccare il sistema politico occorre un fatto nuovo, che spezzi i vetri incrociati del palazzo e inchiodi ciascuno alle proprie responsabilità.

3. Il rinnovamento delle istituzioni democratiche non è un affare per gli «addetti ai lavori»: i cittadini debbono scendere in campo, e dire la loro nel modo più limpido. Per questo tante associazioni, componenti importanti della società civile, hanno appoggiato i referendum: la democrazia diretta come strada per una democrazia migliore.

4. Forze diverse tra loro si uniscono in un comune impegno per cambiare le «regole del gioco»: la ricchezza e la diversità delle forze promotrici è garanzia di un uso non strumentale o di parte. Si tratta di decidere insieme le regole per tutti, perché domani sia possibile una limpida competizione tra programmi e schieramenti alternativi.

5. Abbiamo bisogno di un sistema elettorale adeguato ad una democrazia più piena e più responsabile. Il sistema attuale ha giocato un ruolo essenziale per il consolidamento della democrazia. Oggi però, superate le

pregiudiziali ideologiche del '48, i cittadini non debbono accontentarsi di distribuire ai partiti diverse quote di potere: debbono essere in condizione di scegliere davvero tra proposte alternative, per il governo del paese, delle regioni e degli enti locali.

6. Per contare di più, i cittadini debbono poter scegliere il governo, le alleanze, i programmi. Non basta scegliere un leader, un «capo» a cui delegare tutte le decisioni. La riforma elettorale serve ad un Parlamento più forte, contrappeso di un governo più efficace.

7. Con l'attuale sistema elettorale le possibilità di ciascuna forza politica si annebbiano e si confondono: le maggioranze litigano, e si fanno opposizione da sé, per meglio spartirsi il potere. Un sistema elettorale più trasparente obbligherà ciascun partito a presentare agli elettori il conto del proprio operato dal governo o dall'opposizione.

8. Il sistema delle preferenze imbarbarisce la competizione elettorale: i candidati spendono spesso centinaia di milioni per raccogliere le

preferenze. Con quali mezzi, una volta eletti, cercheranno di rifarsi delle spese sostenute? Il sistema delle preferenze deresponsabilizza i partiti, spinti a non scegliere tra candidati spesso diversissimi tra loro e in ogni caso privilegia i candidati «forti» sacrificando ogni soggetto debole, e anzitutto la rappresentanza delle donne.

9. In molte realtà, non solo nelle regioni meridionali, grazie alle combinazioni «incrociate» dei voti di preferenza, si cerca di controllare capillarmente i voti fin dentro i seggi. Ridurre, o abolire del tutto i voti di preferenza è anzitutto una scelta di moralità: restituire libertà e pulizia al voto dei cittadini, superando l'avvilente pratica del voto di scambio.

10. Nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni non ci sarà mai vera autonomia fino a quando la costituzione ed il «*dimissionamento*» delle giunte saranno il frutto dei patteggiamenti dei partiti a livello nazionale: la riforma elettorale è la condizione dell'autonomia; le comunità locali debbono poter scegliere, senza pressioni o interferenze, i propri governi.

Firmiamo per contare di più come cittadini, per scegliere governi, alleanze, programmi.

Più potere ai cittadini per una democrazia più forte.

